



Grido d'allarme durante l'applaudito tour in Giappone

Piera Anna Franini

● Montagne di biglietti esauriti in un'ora, code ai camerini e crocchi all'uscita delle sale da concerto con striscioni «Bravo Muti nostro Maestro». Sito web della Camerata Muti, il club dei mutiani d'Oriente, arricchito giornalmente con i dettagli del caso. Cronaca della tournée a Tokio - in quel tempio massimo che è la Suntory Hall - e dintorni (7-17 ottobre) del direttore d'orchestra Riccardo Muti alla testa dei Wiener Philharmoniker. Un ottobre monografico a Tokyo considerato la programmazione della «Muti week», la maratona televisiva lunga una settimana, al via nella seconda metà del mese, con concerti e opere dirette dal Maestro italiano. Musica, dunque, che al tempo stesso ricorda che il made in Italy non è solo una questione di moda e cucina, ma viaggia anche attraverso il canale della cultura. Questo, sebbene si faccia di tutto per tarparne le ali. Anno-so problema, acuito dall'annuncio di ulteriori tagli, da cui muove la conversazione con Riccardo Muti.

«Bisogna partire dal presupposto che la musica non è intrattenimento, ma è un contributo alla società, migliora l'uomo. È ingiustificato operare questi tagli e soprattutto in modo indiscriminato, semmai si devono colpire le operazioni prive di qualità. Non necessariamente bisogna tener conto del grande nome, viceversa vi sono istituzioni piccole che meritano d'essere aiutate: si deve capire e premiare chi fa bene, non è una questione gerarchica». Anche alla luce di questo, cosa rappresenta per noi l'Oriente musicale: un pericolo o un'opportunità di crescita?



Muti: la Cina musicale sta per invaderci Salviamo la nostra cultura

Cifre impressionanti
Nel Paese ci sono dodici milioni di pianisti e cinque di direttori

«Parto da alcuni dati. In Cina vi sono dodici milioni di pianisti, di cui cinque milioni bravi o bravissimi. Vi sono cinque milioni di direttori. A Shanghai operano seimila insegnanti di pianoforte. La Cina si riverserà su di noi sempre più ansiosa di assimilare la nostra cultura, e questo mentre noi tagliamo i fondi. Già anni fa, epoca Scala, avevo inteso creare ponti con la Cina, ci furono contatti e incontri con la figlia di Den Xiaoping in occasione di una sua visita a Milano, ma questa mia idea cadde nel vuoto».

Questo discorso vale anche per il Giappone?

«Il Giappone già da decenni è aperto alla cultura occidentale e in particolare d'Europa, già negli anni Settanta qui erano di casa i Karajan e i Bernstein. I giapponesi sono molto ricettivi, aperti all'esperienza musicale, da sempre attenti ai prodotti discografici: quando chiedono l'autografo lo fanno mostrandoti una pila di registrazioni. Via via hanno saputo istituire scuole di musica e metodi di insegnamento vincenti, per non parlare delle sale da concerto».

Quando e con chi tornerà in Giappone?

«In aprile, al Festival di Seiji Ozawa, con la sua orchestra. Dirigerò il Requiem di Verdi, i solisti saranno cantanti italiani: Frittoli, Sabbatini e D'Arcangelo. Per il contratto stiamo valutando. Poi tornerò nel 2008 sempre con i Wiener». I rapporti con i Wiener sembrano diventare sempre più stretti...

«È l'orchestra con cui ho il rapporto più stretto in assoluto».

Progetti nipponici
In aprile dirigerò il Festival di Seiji Ozawa e nel 2008 tornerò con i Wiener

«La New York Philharmonic, la Philadelphia Orchestra di Londra, la Philadelphia Symphony e la giovane Cherubini».

Circolano voci su un ponte fra l'Orchestra Cherubini e Vienna. Conferma?

«Il presidente del Musikverein mi ha chiesto di portare a Vienna il complesso. Lo farò, ma fra due anni».

Vale a dire con un'orchestra nel frattempo cresciuta...

POLEMICO Riccardo Muti esprime i suoi dubbi dall'Estremo Oriente: «Con i tagli bisogna colpire le operazioni prive di qualità. Senza tenere conto del grande nome, viceversa vi sono istituzioni piccole che meritano d'essere aiutate: si deve capire e premiare chi fa bene, non è una questione gerarchica». Quanto al futuro annuncia «per il 2006 una tournée in America, quindi l'inaugurazione a Salisburgo dell'anno mozartiano, e per il 2008 una nuova produzione di «Otello» e nel 2010 «Agnes von Hohenstaufen» di Spontini in lingua tedesca»

ALL'AUDITORIUM

Il pop da orchestra: convince Cremonini

Paolo Giordano
da Roma

● Giusto in quel momento lì, forse, quando all'Auditorium Conciliazione si sono spente le luci ed è finita l'attesa, Cesare Cremonini si è chiesto ma perché, perché addirittura con un'orchestra. Va bene che l'idea gli è venuta una sera a cena col padre, «anche se un piatto di tortelloni non è certo la soluzione a tutti i problemi», e che lui con la London Telefilmic Orchestra ha già registrato il ciddi *Maggese*. Però per questa tournée teatrale (il 18 a Milano) «abbiamo provato solo tre giorni» e, quando si riaccendono i riflettori qui nella platea tutta esaurita, gli archi dei trenta maestri inglesi sono nascosti sul fondo delle orecchie, quasi impercettibili, forse sbrogliati perché insomma deve avere tanto legato questo venticinquenne che è il cocco delle ragazzine ma prova a cambiar pelle, a stravolgere il repertorio, a sfogliare l'enciclopedia della musica e scegliere una pagina qui e un'altra più avanti. E così *Padre-madre* ha arie morbide e sinfoniche, *La fiera dei sogni* è brasiliana con molta saudade, in *Latin Lover* la sua band se ne va (Ballo Bolestri al basso, naturalmente, e tre chitarristi, due tastieristi e un egregio batterista) e lui rimane da solo con l'orchestra, con il rotondo direttore Levine Andrade a dargli di spalle col fiato sospeso perché Cremonini fa fatica a fermarlo, parla e parla, accidenti che voglia ha di improvvisare. Quando è il momento di *50 special*, che ha fatto dei Lunapop un simbolo degli anni Novanta, il suono ecco che starebbe bene su di una spiaggia di Malibu, è quasi surf, ricorda gli anni '60 dei Beach Boys così lontani. D'altronde, nelle sue incertezze, nella foga adolescenziale e chiacchierona, Cremonini ha saltato il fosso, si è tolto la casacca pop e può far quello che vuole, servire partiture sinfoniche a teenager che gli tirano fiori sul palco (e regali), raccontarsi come si fa in famiglia e non al bar, trasformare il palco in un letto senza vergognarsi di esserci sdraiato sopra, nudo e impaurito. Quando comincia a cantare «Ero lì, in un'orgia», persino la sua espressione cambia, ecco è un brano di Giorgio Gaber (*L'orgia*, del 1970) e allora si capisce che non era un caso quest'estate a Viareggio, quando è salito in scena, lui a venticinque anni, e ha fatto teatro canzone al Festival Gaber prima che lo fermassero gli applausi. Cremonini si racconta e ha il dono di farlo, sarà trasversale se supererà le diffidenze, libero infine (e magari pretenzioso). E così, quando si riaccendono le luci capita di vedere che nelle prime file ci sono le ragazzine e dietro quelli che applaudono (Fiorella Mannoia, Simone Cristicchi, Valeria Fabrizi e Rocco Papaleo) chiedendosi ma come fa, come fa addirittura con un'orchestra.



TALENTO Cremonini

IL CASO

Sorpresa: Giuliano Palma nella top ten dei cd più venduti

da Milano

● Il nuovo album dei Franz Ferdinand *You Could Have It So Much Better With Franz Ferdinand* è entrato nella classifica italiana di vendita all'ottavo posto. La band scozzese in Italia - sottolinea una nota - è seconda solo ai Rolling Stones, ad alcuni artisti italiani (Ligabue, Antonacci, Cocciante, Guccini) e fa meglio di Bon Jovi. I Franz Ferdinand saranno in Italia a dicembre per tre date: sabato 17 dicembre a Milano-Palalido, domenica 18 dicembre Firenze-Sasch Hall e lunedì 19 dicembre Bologna-Paladonna. Ma non è questa l'unica

Il cantante dei Bluebeaters: «Mi sembra un miracolo»

sorpresa della classifica. «È la prima volta che entro nella top ten dei dischi più venduti. Mi pare una buona cosa per la musica italiana alternativa e indipendente e, personalmente, mi sembra un miracolo». Giuliano Palma commenta così il clamoroso settimo posto nella classifica dei dischi più venduti in Italia con il disco *Long*

Playing, inciso insieme ai Bluebeaters.

«Long Playing» contiene 22 cover, cioè rifacimenti di brani di altri artisti che raccontano le passioni musicali di Palma e dei Bluebeaters. «All'inizio volevamo intitolarlo *Rock And Roll* - spiega Palma - perché più di una canzone arriva dalla scena rock e questa è una novità rispetto a *The Album* in cui il genere era rappresentato solo dal pezzo di Gene Simmons, See You Tonight. Qui invece ci sono i Pretenders con *Back On The Chain Gang*, Joe Strummer pre Clash con *Sweet Revenge*, poi *Jump* dei Van Halen e *You're My Best Friend* dei Queen».

IL 21 OTTOBRE

Vanoni e Paoli pubblicano un doppio cd e dvd dal vivo

Escono il 21 ottobre il doppio cd e doppio Dvd *VanoniPaoli Live* (Columbia/SonyBmg), le ultime tappe previste del progetto che ha visto Omella Vanoni e Gino Paoli protagonisti. Prima con un libro, edito Mondadori (*Noi due, una lunga storia*), poi di un disco di grandissimo successo (*Ti ricordi? No, non mi ricordo*) e del relativo tour, di cui cd e dvd sono la testimonianza. Il loro tour è approdato in ben quaranta città, battendo il record assoluto di incassi presso i botteghini del Teatro Sistina di Roma, da dove il tour ha avuto inizio, del Teatro Smeraldo di Milano e dell'Alfieri di Torino. Lo spettacolo è stato firmato da Maurizio Costanzo.

SU MTV

La Cabello debutta con «Very Victoria»

Da domani andrà in onda su Mtv *Very Victoria*, uno show disegnato su misura della vee-jay Victoria Cabello, che interverrà in ogni puntata due personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo e proverà anche a ballare e cantare. Presentato ieri, *Very Victoria* avrà come primi ospiti Luciana Littizzetto e Pierfrancesco Favino. Nelle settimane successive intervisterà, tra gli altri, gli stilisti Dolce e Gabbana, Valeria Golino e Alessandro Preziosi, Arturo Brachetti. Il programma è in onda ogni mercoledì per 10 settimane. Si vedranno poi delle clip in cui Victoria si trasformerà in alcune delle più grandi dive della canzone italiana, come Mina e Patty Pravo.



domenica 16 ottobre 2005 - ore 21.00
Lucca - Basilica di San Frediano

CONCERTO STRAORDINARIO

Giacomo Puccini - I atto
La conquista di uno stile
Dai preludi sinfonici a Manon Lescaut

Orchestra Filarmonica della Scala
Coro Filarmonico della Scala
direttore Riccardo Chailly

Prenotazioni e acquisti telefonici, tramite carta di credito, possono essere effettuati esclusivamente nei giorni di mercoledì e giovedì con orario 15.30 - 18.30 telefonando al seguente numero: 0583 467521.
www.teatrodelgiglio.it - www.comitatopuccini.it - e-mail: biglietteria@teatrodelgiglio.it - info@comitatopuccini.it